

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Alle 10.30 Cresime a Romanengo; alle 17 sacramenti di iniziazione cristiana a Casalbutta-
no. Alle 19 mandato missionario ai giovani presso S. Ambrogio a Cremona
DOMANI Alle 10 in Curia il Consiglio episcopale con i vicari zonali e coordinatori di area.
MERCOLEDÌ Saluto al convegno su geopolitica e agroalimentare al Campus di S. Monica alle 17.30. Alle 21 incontra il gruppo «affetti» del progetto regionale Giovani&Vescovi in palazzo vescovile
VENERDÌ Presentazione cataloghi della collezione Arvedi al Museo Diocesano alle ore 11. Alle 18 partecipa alla tre giorni mazzolariana presso la Loggia comunale di Bozzolo
SABATO Alle 10 in cattedrale ordinazione presbiterale di William Dalé. Alle 16.30 Vespro presso il monastero della Visitazione a Soresina. Alle 18.30 Messa con il Masci regionale in Seminario



L'incontro «Non hanno da mangiare» con i rappresentanti del mondo produttivo del territorio si è svolto nella chiesa di Santa Giulia a Cicognara. La parrocchia del mantovano ricorda i 101 anni dall'insediamento di don Mazzolari come parroco nel 1921

IL CONVEGNO

Dignità del lavoro, una voce profetica che parla al presente

Erano un'ottantina le persone che hanno preso parte al convegno «Il lavoro e la dignità dell'uomo, oggi», organizzato a Bozzolo dall'associazione Amici del dialogo, insieme alla Fondazione don Primo Mazzolari, la sera di venerdì 27 maggio.

Quello del lavoro è un tema divenuto particolarmente urgente dopo la pandemia e di grande significato umano e sociale, come ha evidenziato il relatore della serata, don Bruno Bignami, già presidente della Fondazione Mazzolari e ora direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei.

La pandemia ha avuto effetti drammatici proprio sul mondo del lavoro e sta accelerando o quanto meno dando evidenza a processi profondi di cambiamento che erano in atto da tempo. I cambiamenti sociali ed economici più rilevanti hanno bisogno di essere accompagnati dal pensiero, per poterli vivere in maniera consapevole e per poterli governare, senza esserne governati. La crisi del lavoro riguarda soprattutto i giovani e le donne, che della crisi pandemica hanno pagato il prezzo più alto, in termini di maggiore precarietà; di perdita della propria occupazione soprattutto da parte delle donne; di accresciuta difficoltà a entrare nel mondo del lavoro da parte dei giovani.

«Possono essere tante le ragioni per cui una persona lavora: per la paga a fine mese, per realizzarsi personalmente, per fare carriera... Ma la motivazione che dà dignità umana al lavoro è soprattutto la consapevolezza di contribuire alla costruzione della casa comune, della "cattedrale"», ha detto don Bignami, citando il famoso apologo dei tre lavoratori che stavano facendo tutti lo stesso lavoro di trasportare mattoni; per uno, quel lavoro consisteva semplicemente nel trasportare mattoni, per un altro nel costruire un muro. Solo il terzo - interrogato - rispose che stava costruendo la cattedrale della sua città. È questa consapevolezza di fare qualcosa che non è per sé, ma per costruire la casa comune che dà al lavoro la dignità più alta e che costituisce la motivazione più efficace alla propria attività. Proprio quello di cui hanno bisogno i giovani che, per trovare il gusto del proprio lavoro, devono avere davanti a sé esempi di adulti appassionati e interessati a dedicarsi al proprio mestiere. Si tratta di un tema che apre molte questioni sociali, economiche, politiche, in cui sono in gioco anche valori di equità e di giustizia, cui verranno dedicati ulteriori incontri.

La riflessione si è svolta guardando anche alla testimonianza di don Primo Mazzolari che ebbe caro il tema del lavoro, perché, come ha affermato Paola Bignardi, presidente della Fondazione, nel suo saluto, «ebbe cara la vita della sua gente, che era gente di campagna, abituata ai lavori umili e faticosi». Nel discorso che fece per i cinquant'anni della Cassa rurale di Bozzolo, Mazzolari fece un'affermazione che dice la prospettiva della sua attenzione al tema: «Gli uomini hanno bisogno di pane». Del resto, a confermare questa sua attenzione alla vita e al lavoro della sua gente, don Primo volle che una delle formelle del pulpito della Chiesa di Bozzolo, realizzato nel 1942, rappresentasse un contadino che ara la terra. Una serata che ha contribuito a suscitare attenzione su un aspetto della vita che, come ricorda spesso Papa Francesco, è condizione della dignità della persona, così come lo sono le condizioni di esso. I numerosi interventi seguiti alla relazione lo hanno dimostrato. Occasioni di riflessione come questa sono urgenti finché ci saranno giovani che nel mondo del lavoro non riescono ad entrare, o persone sfruttate, sottopagate, o sottoposte a condizioni poco rispettose della dignità umana, e anche della nostra «casa comune» e del suo futuro.

A Cicognara incontro con il vescovo Napolioni e il tessuto produttivo del territorio

Il grido di don Primo sulle «giornate di fatica»

DI SARA PISANI

Nel contesto dell'«Anno 100 Primo», il percorso verso il centunesimo anniversario dall'insediamento di don Primo Mazzolari nella parrocchia di Cicognara, lunedì 30 maggio si è svolto presso la chiesa di Santa Giulia l'incontro «Non hanno da mangiare». Alla riflessione, incentrata sul mondo del lavoro a partire dalla lettura delle parole di don Primo tratte da «La Parola che non passa», ha preso parte il vescovo Napolioni, insieme a una rappresentanza del mondo imprenditoriale e finanziario, con Silvano Melegari di Confindustria Mantova e Vincenzo Corbisiero, presidente del Rotary Club di Casalmaggiore, Viadana e Sabbioneta.

«Oggi che tempo viviamo? - si è domandato Napolioni - Il tempo in cui la Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II e alla presenza di pontefici del calibro di Giovanni XXIII, Paolo VI e Francesco, sta cercando di ritrovare se stessa. E lo fa - ha proseguito - attraverso il cammino sinodale perché c'è bisogno di fermarsi e di riflettere ascoltando il mondo con le sue sofferenze e le sue novità, aprendosi anche a chi non la pensa come noi». Dopo i saluti del parroco don Andrea Spreafico, la serata si è incentrata sulla lettura del testo di Mazzolari, da cui il vescovo ha tratto spunti di riflessione da condividere con l'assemblea, fermandosi sui passaggi più significativi, perché capaci di parlare al nostro tempo nonostante fossero stati scritti nel periodo in cui Mazzolari era parroco a Cicognara (dal 1922 al 1932). «Nessuno può essere indifferente di fronte a una folla o a una sola creatura che non ha niente da mangiare: tanto meno un cristiano che deve essere il cuore e la mano

della Provvidenza. Dio non ha mani perché vuole che gli impresti le mie». La memoria va alla «globalizzazione dell'indifferenza» denunciata da Papa Francesco quale male del nostro tempo sin dall'inizio del suo pontificato, prima ancora che fosse entrato in contatto con la figura del sacerdote. O ancora: «Sull'esempio di Cristo dovremmo contare le giornate di fatica di chi sta con noi e lavora per noi», che ci pone di fronte al rapporto equo e giusto tra datore di lavoro e dipendenti. Con linguaggio colloquiale e semplice, il vescovo ha invitato i presenti a calare nel proprio vissuto di imprenditori della bassa Lombardia le sollecitazioni raccolte. E l'assemblea è intervenuta ponendo al ve-

sco riflessioni e interrogativi. «La Costituzione è il nostro faro - ha detto il professor Ercole Montanari, presidente della Camera di Commercio di Mantova - per costruire tra generazioni diverse il futuro del Paese nel bene collettivo, recuperando i valori giudaico-cristiani minati da estremismi e intolleranze». E ancora «Il problema oggi è il reperimento delle risorse i cui prezzi sono in fortissimo aumento e lo scollamento mondo del lavoro-scuola», ha dichiarato Silvano Melegari, presente a nome di Confindustria, accendendo i riflettori sul mondo dei giovani e sulla mancanza di formazione per accedere al mondo del lavoro. Da ultimo, ha preso la parola Vincenzo

Corbisiero, presidente del Rotary Club di Casalmaggiore, Viadana e Sabbioneta, la cui riflessione «ha approfondito la ricerca dell'essenziale» per il vescovo. «Non abbiamo più voglia di riuscire. Come possiamo invertire questa tendenza?». Dalla crisi passa il discernimento, la capacità di risollevarsi, di far scattare il passaggio necessario per la crescita. «Da don Primo impariamo che il Vangelo responsabilizza l'uomo, generando dalle situazioni più critiche la rinascita». Il riferimento è alla croce e alla resurrezione, come fondanti un'antropologia cristiana che permette anche in questo tempo di sperare e di ridisegnare un'economia che sia fondata sui valori di pace e di giustizia. Per tutti.

«Impegno con Cristo» in scena a S. Ambrogio

Questa sera, alle 20.45, il piazzale della chiesa di Sant'Ambrogio, a Cremona, diverrà luogo di risonanza di parole diventate famose, quelle di don Primo Mazzolari, che saranno portate in scena nello spettacolo «Impegno con Cristo», una rielaborazione teatrale diretta e interpretata dal bresciano Giuseppe Pasotti. Da sempre affascinato dalla profonda riflessione del sacerdote cremonese, Pasotti ha steso un copione originale, raccogliendo una serie di suggestivi passaggi tratti

dalle opere mazzolariane e riguardanti la fede, la pace, la fraternità, il perdono, lasciandosi guidare da uno dei manifesti del pensiero del parroco di Bozzolo: «Noi ci impegniamo». Nella rappresentazione teatrale proposta da Pasotti, alla forza evocatrice della parola faranno da contraltare le coreografie di due ballerine che daranno corpo alle suggestioni di Mazzolari, richiamando anche attraverso l'espressività della danza il dramma attuale della sua profezia. «Impegno con Cristo» è

dunque uno spettacolo aperto a tutti in cui attraverso cui la lettura interpretata e i linguaggi artistici della musica e della danza, offre un'occasione nuova e originale per approfondire la conoscenza di don Primo Mazzolari. Significativamente ad ospitarlo sarà l'unità pastorale recentemente eretta, quella formata dalle parrocchie cittadine di S. Ambrogio, S. Maria Annunziata, S. Maria Nascente e Ss. Nazario e Celso in S. Giuseppe, che proprio di don primo Mazzolari porta il nome.



S. Ambrogio a Cremona

Soncino mette al sicuro S. Maria delle Grazie

Non si tratta di meri interventi a scopo conservativo. I lavori in corso presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Soncino garantiscono «nuove prospettive di progettazione, di conservazione e di analisi delle tecniche di restauro del passato, restituendo al paese e alla diocesi di Cremona un importante patrimonio artistico». Per don Gianluca Gaiardi, direttore dell'ufficio diocesano beni culturali l'intervento «costituisce un cantiere-modello che mostra la complessità di intervenire su un patrimonio così prezioso e complesso». Grazie agli interventi in corso si sono aperti infatti «nuovi scenari di studio rispetto alle

opere del pittore Giulio Campi, tenuto conto dell'importante lavoro svolto da questo non solo nell'arco trionfale, ma anche nei sei «affreschi strappati», i cosiddetti «unghioni» raffiguranti i santi protettori dell'ordine cammelitano che costituivano l'abside della chiesa fino al 1960». Anche questi stanno per essere restituiti dopo i lavori della scuola di restauro di Botticino di Brescia, sostenuti dalla raccolta fondi di un comitato di associazioni soncinesi. Prima del loro ritorno nel luogo d'origine saranno accolti in una importante mostra-evento al Museo Diocesano, che tra fine anno e inizio 2023 sarà allestita grazie anche alla collaborazio-

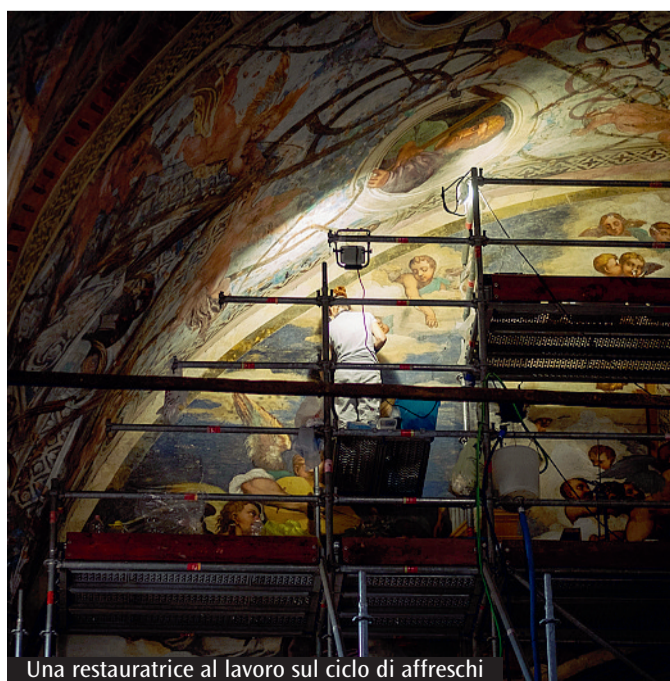
ne del conservatore della Pinacoteca Civica di Cremona, Mario Marubbi. Costruita nel 1492 per volontà dell'Ordine religioso dei Carmelitani e del duca di Milano Gian Galeazzo Sforza, la Chiesa di Santa Maria delle Grazie ha richiesto interventi



urgenti nella zona dell'arco trionfale per «stabilizzare e consolidare la situazione». Come spiega il direttore dei lavori, l'architetto Marinella Pedrini «l'ampia crepa che ha danneggiato l'arco compromette la figura della Vergine e da imputarsi al terremoto del 1802. Ora si denota un preoccupante abbassamento della chiave di volta, su cui grava la struttura muraria di sopraarco e il peso della copertura». Finanziati anche grazie al bando di Fondazione Cariplo «Beni al Sicuro 2018», i lavori sono stati affidati alla ditta Rizzi, che sta operando in sinergia con Soprintendenza, direzione lavori e Diocesi. Gli esperti stanno «eseguendo una riparazio-

ne con materiali tradizionali e con l'uso di adeguate geomalate nei punti di maggiore criticità. Poi si procederà alla messa in sicurezza e consolidamento degli archi di sostegno del solaio di copertura e delle murature del sottotetto e all'irrigidimento nel piano dei solai di copertura». Per i restauratori «un intervento di questo tipo è una grande opportunità». Federica Cattadori racconta come «questi lavori consentano di conoscere più da vicino la bravura del pittore Campi. Sarà opportuno anche intervenire sulla parte pittorica laddove lacunosa per garantire unitarietà ad un'opera di così grande pregio».

Gloria Givaldi



Una restauratrice al lavoro sul ciclo di affreschi